

Nell' Archivio Arcivescovile di quella io vidi un' antichissima pergamena dell' Anno 718. il cui principio, tolto dal Formolario, è questo: *Regnante D. N. Liutprand viro Excellentissimo Rege, Anno Regni ejus Septimo, Mense Decembrio, per Indidione Secunda, feliciter. Venerabilis Talesperianus gratia Dei Episcopus Maurino Urb. Acolatus famulo & servienti suo perpetuam salutem. Quoniam bene servientium obsequia dignum semper remunerationem sublevare deveatur, & mercedis mea vacua esset, non dives &c. Confirmamus in ti Basilica Beati Sancti Prosperi Martheris sita in loco, qui dicitur Interaccole &c. sicut jam antea a bone memorie quondam Marino Genituri tuo cesseramus &c. Ego Talesperianus umilis Episcopus huic Cartule donationis facta in famulo meo . . . propria manus mea sumscripsi. Ego Walprand in Dei nomine Episcopus in hanc Cartula donationis facta in Maurino a Domno Talesperiano antecessori meo, postea mihi relecta est, cum consensu de Sacerdotis, propria manus meas subscripsi & confirmavi. Ego Osprandus Diaconus ex autentico exemplavi, nec pluraddedi, nec minime scripsi. Ego Peredeo in Dei nomine Episcopus qualiter . . . Maurino Pbro Cartula donationis de Ecclesia Sancti Prosperi, quam facta fuerat a quondam Domno Talesperiano, & ipsa Cartula fecimus relegere & exemplare &c. Anno Domni Desideri . . . Kal. Januaria, Indict. Undecima.* Si meraviglierà forse più di uno dell' ignoranza di que' Vescovi. Ma convien ricordarsi, che colla stessa Lingua Latina erano venuti meno i buoni Maestri della medesima; e bastava allora l'averne qualche tintura. Figuratevi le Donne Lombarde del nostro tempo, che hanno imparato qualche poco di scrivere, ma poco o nulla della pura Lingua Italiana. Scrivono bensì, ma per lo più strapazzano la Gramatica ed Ortografia della stessa. Nè pure la gran Città di Roma vantava in que' tempi esenzione da questa calamità. Vedi la Lettera di Pasquale I. Papa a Petronace Arcivescovo di Ravenna, Par. I. del Tomo II. *Rer. Ital.* scritta nell' Anno 819. sebbene gran sospetto della sua autenticità a me reca quella barbarie, e l' Anno di Lottario non peranche coronato in Roma. Ma quando sia monumento legittimo, apparisce, come fosse malconcia presso i Letterati di allora, e nello stesso facrario della Latinità la povera Lingua Latina. Una ruggine quasi eguale noi troviamo nell' Epistole del Codice Carolino, e in altre Lettere di que' tempi; e più ancora ne scontreremmo, se sotto gli occhi avessimo gli Originali, e non si avessero gli antichi Copisti, o i moderni editori de' vecchi Libri presa la libertà di darci quelle Opere, non quali erano, ma come essi credettero bene di correggere. Il Surio principalmente vien qui riprovato da gli Eruditi, per avere emendato a suo capriccio il Linguaggio delle Vite de' Santi: dall' imitar il quale saggiamente si sono guardati i celebri Padri Gesuiti di Anversa nell' insigne Raccolta de' gli Atti medesimi. Rinomato è in Roma il Triclinio, fabbricato per testimonianza di Anastasio da Leone III. Papa nel Palazzo Lateranense circa l'